

l'Obiettivo

30° anno, n. 22 del 25 novembre 2011 Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Olive e zeri



Per rifare le riserve di “olio” il nostro Paese deve ritornare in campagna e rimettersi anche a raccogliere olive. Una ad una.

Le olive hanno la stessa forma degli zeri ma non lo stesso valore. Considerato che le finanze del popolo si assottigliano sempre più, è saggio non sottovalutare questa ricchezza. L'uliveto dà olio di qualità, utilissimo alla nostra salute non solo per l'apparato digerente ma anche per la bellezza fisica.

In molti abbiamo trascurato le bellissime sculture naturali degli ulivi e la relativa produzione. Quei frutti a forma di zero appesi tra le foglie testimoniano coltura e cultura antichissime. La tradizione

resiste non senza difficoltà. Milioni di “piccoli zeri”, raccolti dall'albero o da terra con fatica e pazienza, permettono di ottenere un prezioso fluido che condisce la buona tavola e ci permette anche di risparmiare o guadagnare dei soldi.

Per metafora, anche i governi locali, regionali e nazionali farebbero bene ad abituarsi ad una filosofia meno sprecona. I rappresentanti del potere dovrebbero, uno ad uno, chinarsi verso terra o arrampicarsi sugli alberi, più che sugli specchi. Sarebbero sicuramente più parsimoniosi nell'utilizzazione di altro tipo di zeri...

Ignazio Maiorana

Con una mossa a sorpresa, Napolitano ha nominato Monti senatore a vita: nessuno così può dire che sia un tecnico, perché ora è un uomo del Parlamento, nominato per i suoi

meriti e servigi alla patria. Un patriota. Anzi un Patriot che deve fare fuori Berlusconi tenendolo buono, ma impedendogli che possa gestire la transizione alle elezioni da un punto di forza, disponendo delle tv sue e quelle, anche sue, di Minzolini & C.

Monti farà il lavoro sporco di affossare l'Italia su ordine dell'Europa e del Fondo Monetario Internazionale. Attorno a lui lacrime e sangue. Non sarà il salvatore della patria, ma sarà il killer della povera gente, di quella a reddito fisso e di quella senza reddito, dei pensionati e dei senza lavoro. Renderà più facili i licenziamenti e introdurrà il principio della mobilità (= preavviso di licenziamento anche nel pubblico), accorcerà i diritti, e li farà digerire perché lui viene da fuori, cioè da quella Europa che ci fa pagare l'indecenza di avere tenuto Berlusconi a scorrazzare.

Monti non toccherà un privilegio (darà qualche mano di vernice con qualche piccola patrimoniale, ma niente di più) perché sarà sostenuto dalla destra che ha provocato questa voragine e da quella sinistra che ha passato il tempo della opposizione a resistere le posizioni di rendita di questo o quell'imbecille di turno, litigando e dividendosi. Il Parlamento è formato dagli stessi che sono stati prima di Monti. La Lega va all'opposizione per «rifarsi una verginità» (parola di Bossi) e gridare contro la casta romana. Se aumenterà di un solo voto, è segno che ormai non c'è soluzione e possibilità di riscatto per l'Italia della farsa.

Davanti a Monti «super Mario», la sinistra (mi ostino a chiamarla sinistra per lapsus freu-

Saliamo sul Monti?

di Paolo Farinella, prete

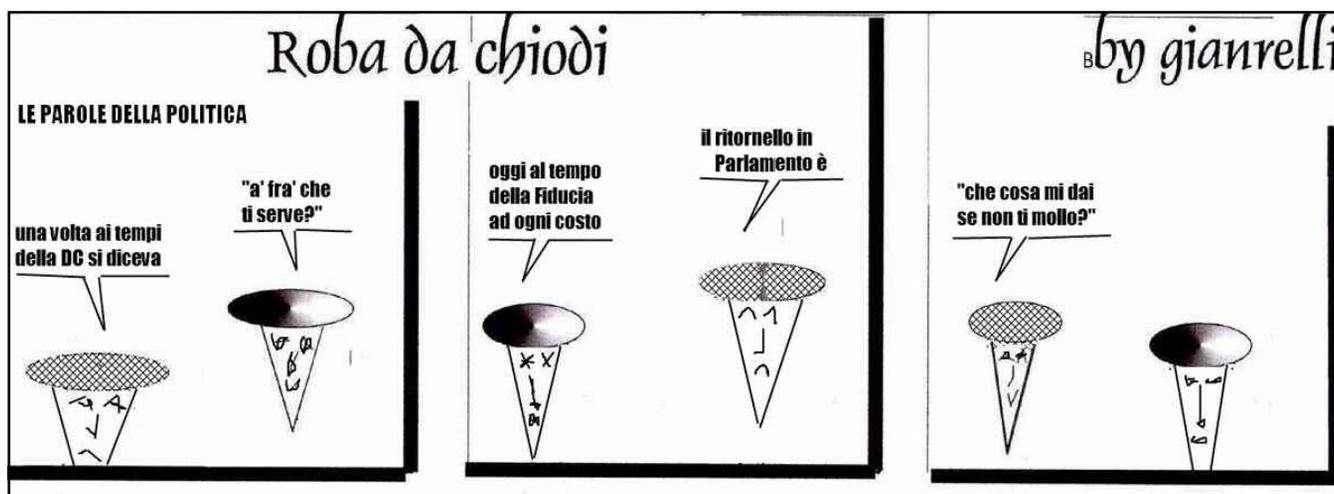


diano permanente) squinternata non riesce a trovare una maledetta convergenza, qualunque essa sia e presentarsi con una parola sola, univoca, solenne, intrattabile, anzi per usare il linguaggio clericale, «non negoziabile». Questa parola dovrebbe essere, a mio modo di vedere, questa: «Noi, Pd, IdV e Sel consapevoli del dramma in cui Berlusconi, la sua cricca, i suoi inquisiti, il suo conflitto di interesse ci hanno portato, impoverendo l'Italia e affamando l'intero Paese che geme e rantola sotto il licenziamento ormai endemico, specialmente giovanile, pur riconoscendo che la responsabilità unica e totale del dissesto economico e sociale del Paese è solo ed esclusivamente di Silvio Berlusconi, che ha sempre negato l'esistenza stessa della crisi, con la presente ci assumiamo le nostre responsabilità, sapendo che saremo penalizzati elettoralmente. Oggi vogliamo cercare quello che riteniamo il bene del nostro Paese che amiamo e vogliamo servire anche contro i nostri legittimi interessi. Appoggiamo un governo con un presidente del consiglio nominato dal Capo dello Stato che a sua volta formerà la compagine governativa con donne e uomini scelti liberamente dal mondo delle competenze e della cultura senza contrattazione con i partiti. Il numero dei ministri e sottosegretari dovrà essere il più economico possibile».

Il governo porti in Parlamento la legge economica che deve alleggerire il peso fiscale e i sacrifici sui redditi medio bassi e per una volta faccia pagare quelli che non hanno mai pagato, complice il governo precedente. Il governo sequestri il patrimonio di Silvio Berlusconi & figli che hanno prosperato con leggi

vergogna fatte appositamente per loro e lo devolva a diminuzione del debito pubblico. Il governo metta la patrimoniale sui redditi oltre 500 mila euro, ripristini l'Ici nella forma lasciata dal governo Prodi e innalzi gli assegni pensionistici di sussistenza fino a 1.000,00 euro mensili, specialmente ai portatori di handicap. Mandi l'esercito a ispezionare il territorio alla ricerca di evasione fiscale e lavoro nero. Obbligo di certificare tutto con ricevuta fiscale: chi non rilascia la ricevuta, decade automaticamente se iscritto in qualche albo e comunque non può esercitare per almeno un anno, dopo avere pagato il 150% di tutto il fatturato degli ultimi 10 anni. Rescinda i contratti di cessione delle concessioni televisive e si faccia pagare in contanti a prezzi non solo di mercato, ma anche di fatturato (così impara a fare leggi *ad personam*). Abolisca tutte le quaranta leggi che Berlusconi ha imposto al parlamento ad esclusivo suo beneficio. Tagli con un colpo secco di accetta i costi della politica, i benefit, i vitalizi e tutto quanto è un insulto alla decenza. Riformi la legge elettorale abolendo la «porcata» e ripristinando la sovranità popolare con il voto di scelta, attraverso meccanismi che impediscano la frammentazione.

Poiché il Parlamento non voterà mai un pacchetto minimale di giustizia equa come questo, il governo lo vari lo stesso in forma di decreto urgente. In questo modo è il governo in carica che gestisce le elezioni e Berlusconi vada a farsi friggere dove vuole, come vuole e quanto vuole.



Mario Monti, l'uomo

Vengono sparse nei commenti di molti quotidiani affermazioni a difesa della propria parte politica. Mentre si riaccende la speranza e

i mercati danno segnale di ravvedimento sulla fallimentare condizione italiana, da parte della destra che guarda il dito e non tiene conto della luna che il dito indica, quella destra che invoca elezioni anticipate subito per profittare ancora del «porcellum», lancia affermazioni che vorrebbero Monti un «amico delle banche».

In questa affermazione non si tiene in alcun conto la dimensione culturale dell'uomo Mario Monti. Indifferentemente Monti avrebbe potuto ricoprire l'incarico di

ministro delle Finanze sia nel centro-destra che nel centro-sinistra, in quanto equidistante da entrambi gli schieramenti.

Non è liberista, come non è massimalista, ma in grado di analizzare le derive dell'economia provocate dagli estremismi. È l'uomo della sintesi, quello che ci vuole nel momento critico attuale, dove non serve un antiliberista, come sarebbe deleterio un antisocialista parolai alla Berlusconi oppure un estremista di sinistra che chiede «tutto e subito», otte-

nendo, in oltre 60 anni di tali richieste, «niente e per sempre».

Monti ha ben capito che i tempi del liberismo sono terminati; l'evoluzione dell'economia che produce guadagni senza ricorrere al lavoro, alla produzione, alla ricerca, alla concorrenza, è terminata (lo ha capito per primo Obama); ora bisogna coniugare il capitale con il lavoro, su un piano paritario e non conflittuale.

Non avrebbe potuto mai capirlo Berlusconi, drogato come si ritrova dal potere che gli dà il denaro (anche se mal guadagnato!).

Per questo, in caso di elezioni anticipate, auspichiamo che non si discuta in termini di centro-sinistra, bensì di ricostruzione dei valori che hanno fatto grande l'Italia, elaborando un programma con comuni denominatori, per stringersi intorno a Monti come presidente del Consiglio eletto.

Rosario Amico Roxas

Le ombre

- USCITA DI (O)SCENA -



Giungono notizie secondo cui il PdL intenderebbe realizzare una "cabina di regia" da affiancare al governo Monti. Berlusconi ha chiarito che si tratterà di un governo ombra che valuterà l'operato del governo e proporrà le iniziative che riterrà utili per il paese (processo lungo, prescrizione breve, limitazione delle intercettazioni). Praticamente l'ombra di un ex presidente del Consiglio che gestirà un governo ombra.

L'ombra è l'idea di ciò che pensiamo, è la proiezione di noi stessi dentro un mondo collocato fuori dal tempo e dallo spazio. Le ombre del passato possono esaltare o suscitare timori; le ombre del futuro non sono altro che desideri onirici materializzati nel nulla. **Fuori da questa categoria di ombre spazio-temporali esiste però una terza genia di ombre, che nessuno vuole guardare o che nessuno prende nella dovuta considerazione: sono le ombre del presente, quelle che vivono giorno dopo giorno accanto a noi oppure dall'altra parte del pianeta, ma sempre nello stesso tempo scandito dalla contemporaneità. Sono le ombre più scomode perché non lasciano spazio alla fantasia: il passato con le sue ombre si studia, si analizza, si critica e si interpreta; il futuro con le sue ombre si immagina, si programma, si intuisce, si prevede, si auspica; le ombre del presente sono attuali, scavalcano l'immaginazione e la annullano, si impongono con il loro crudo realismo, possiedono la loro verità che non prevede analisi o critiche oppure programmazioni o intuizioni futuribili.**

Ora si presenta all'attenzione l'ombra di un ex, generatore dell'ombra di un governo, che vorrebbe porsi come contraltare di un governo della speranza e della rinascita.

Rosario Amico Roxas

Le prestigiose firme de l'Obiettivo

Al pubblico dei lettori la scelta dei tre migliori articoli dell'anno 2011

Dopo 30 anni di attività giornalistica pensiamo sia doveroso riconoscere annualmente la qualità degli autori de l'Obiettivo, per valorizzare il giornalismo della stampa periodica. Solo ai lettori non autori il compito di comunicarci, entro il 31.12.2011, in busta indirizzata a l'Obiettivo o anche via e-mail, la propria scelta, segnalando il titolo dei tre articoli più graditi per incisività, stile e contenuto. La classifica dei primi tre migliori articoli del 2011, emersa dal responso della giuria popolare, verrà pubblicata nel primo numero del 2012.

Il vitalizio dei parlamentari

- TRAGUARDI -

HO CONTRIBUTITO
40 ANNI PER UNA
MISERIA E VOI?



ABBIAMO CONTRIBUTITO
40 ANNI PER FARVELLA
RAGGIUNGERE!!!



Il 21 settembre 2011 il deputato Antonio Borghesi dell'Italia dei Valori ha proposto l'abolizione del vitalizio che spetta ai parlamentari dopo solo 5 anni di legislatura in quanto, affermava, cha tale trattamento risultava iniquo rispetto a quello previsto per i lavoratori che devono versare 40 anni di contributi per avere diritto ad una pensione. Ecco com'è finita:

Presenti 525

Votanti 520

Astenuti 5

Maggioranza 261

Hanno votato sì 22

Hanno votato no 498.

I 22 sono: Barbato, Borghesi, Cambursano, Di Giuseppe, Di Pietro, Di Stanislao, Donadi, Evangelisti, Favia, Formisano, Aniello, Messina, Monai, Mura, Paladini, Palagiano, Palomba, Piffari, Porcino, Razzi, Rota, Scipoti, Zazzera.

Ecco un estratto del discorso presentato alla Camera:

Penso che nessun cittadino e nessun lavoratore al di fuori di qui possa accettare l'idea che gli si chieda, per poter percepire un vitalizio o una pensione, di versare contributi per quarant'anni, quando qui dentro sono sufficienti cinque anni per percepire un vitalizio. È una distanza tra il Paese reale e questa istituzione che deve essere ridotta ed evitata. Non sarà mai accettabile per nessuno che vi siano persone che hanno fatto il parlamentare per un giorno - ce ne sono tre - e percepiscono più di 3.000 euro al mese di vitalizio. Non si potrà mai accettare che ci siano altre persone rimaste qui per sessantotto giorni, dimessesi per incom-

patibilità, che percepiscono un assegno vitalizio di più di 3.000 euro al mese. C'è la vedova di un parlamentare che non ha mai messo piede materialmente in Parlamento, eppure percepisce un assegno di reversibilità.

Credo che questo sia un tema al quale bisogna porre rimedio e la nostra proposta, che stava in quel progetto di legge e che sta in questo ordine del giorno, è **che si provveda alla soppressione degli assegni vitalizi, sia per i deputati in carica che per quelli cessati, chiedendo invece di versare i contributi che a noi sono stati tratti all'ente di previdenza**, se il deputato svolgeva precedentemente un lavoro, oppure al fondo che l'INPS ha creato con gestione a tassazione separata.

Ciò permetterebbe ad ognuno di cumulare quei versamenti con gli altri nell'arco della sua vita e, secondo i criteri normali di ogni cittadino e di ogni lavoratore, percepirebbe poi una pensione conseguente ai versamenti realizzati.

Proprio la Corte costituzionale, con la sentenza richiamata dai colleghi questori, ha permesso invece di dire che non si tratta di una pensione, che non esistono dunque diritti acquisiti e che, con una semplice delibera dell'Ufficio di Presidenza, si potrebbe procedere nel senso da noi prospettato, **che consentirebbe di fare risparmiare al bilancio della Camera e anche a tutti i cittadini e ai contribuenti italiani circa 150 milioni di euro l'anno.**

Non ne hanno dato notizia né radio, né giornali, né Tv, ovviamente.

Con gli Einstein della finanza creativa “Tutto va bene, madama la marchisa...”

Pensate a cosa sarebbe successo se Tre-monti non avesse mai imparato le tabelline: i **monti** non sarebbero Tre, con cime così alte da potere abbracciare tutto e tutti con uno sguardo solo, al fine di individuare i beni patrimoniali da vendere, le spiagge da privatizzare... e i pirla che plaudono ad una trovata così intelligente per azzerare rapidamente il debito pubblico e poter realizzare, finalmente, il Ponte sullo Stretto, se lo Stretto non l'avrà comprato ancora nessuno.

Geniali le tabelline!

Ma Tre-monti non si è fermato alla conoscenza delle tabelline, conosce i labirinti matematici così come un illusionista conosce i circuiti delle proprie tasche e sa come “creare” una colomba bianca dentro un cappello vuoto.

Tre-monti, che è in pace con tutti, non ha evidentemente necessità di creare colombe bianche e nel cappello vuoto preferisce fare apparire sghei: insomma, la magia dei numeri al servizio della “finanza creativa”!

Esiste dunque una matematica creativa per illusionisti, più sottile della matematica classica: si possono affermare strane “verità” e dimostrarle (ai distratti), in modo rigorosamente logico e matematicamente inconfutabile, un po' come il gioco delle tre carte: tu punti 10 euro sulla futura posizione di una carta, il manipolatore ti mostra chiaramente dove tu potrai trovarla, tu sei sicuro che la carta è lì dove tu la indichi... e hai perso 10 euro.

Se poi il manipolatore combina le semplici manipolazioni con le grandi risorse matematiche, riesce a fare dei veri miracoli che possono rivelarsi provvidenziali quando, per esempio, il Pil risulta paurosamente minore di un gigantesco debito pubblico. Per azzerare il debito, dice l'Einstein dell'illusionismo, bisogna creare sghei.

A un vertice grandioso, il più elevato dei Tre-monti, dunque, Giulio illustra a Silvio e Umberto il problema tecnico che, fa rilevare, non risiede nell'incontestata capacità di creare sghei col cappello magico, ma in una banale quisquilia: abbiamo solo due cappelli – dice – uno attivo e un altro di riserva: anche a raddoppiarli, $2+2=4$ e, data l'entità del debito è assolutamente necessario che $2+2$ faccia più di 4. La reazione di Silvio è immediata: “riformiamo subito la matematica!”.

“Alt – esclama Umberto, dopo essersi grattata la testa col dito medio permanentemente attivo – mi fido di Giulio, ma sono colto dal dubbio se la stessa operazione $2+2$ effettuata a Palermo o a Milano produca lo stesso numero di cappelli”.

Interpellata urgentemente la Gelmini, gli viene assicurato che i numeri, purtroppo, non sono federalisti e che dunque a Palermo, a Milano o a Pantelleria $2+2=4$.

Dovendo a questo punto, Umberto, sciogliere il dubbio con l'evidenza, il suo gene federalista gli insinua, al posto del dubbio, la certezza che, in virtù del federalismo fiscale, il 2 di Palermo o di Pantelleria non può avere lo stesso valore federale del 2 di Milano e

che dunque anche tra i 4 deve esistere una distinzione gerarchica a favore del 4 milanese; “Eureka! – esclama Bossi – ma allora dov'è il problema? Lasciamo le cose come stanno, diciamo alla Ue che i calcoli li venga a fare a Milano e con un massimo di 4 cappelli, ci togliamo immediatamente il debito, confermando la nostra fama universale di governo del fare”.

Ma Giulio opta per un virtuosismo matematico puro, sottile, troppo difficile da spiegare a Umberto, per la premessa tecnica che richiede. “Col nostro governo del fare, dice, tutto evolve vertiginosamente ed è normale che tutto, proprio tutto, profumi di politica, dalla Giustizia alla spazzatura. Dovevamo aspettarcelo, aggiunge, con la politica del fare si sono politicizzati perfino i numeri e così abbiamo adesso i numeri di destra, i numeri di sinistra, quelli di centro e quelli che sono lì per fare numero e basta”.

Prima della Gelmini per esprimere un'uguaglianza si scriveva $a=b$ e si intendeva che tra **a** e **b** non ci fosse differenza o, più correttamente si parlava di differenza nulla. Oggi, la prima cosa che salta all'occhio e alla mente in una semplice uguaglianza $a=b$ è il suo esplicito messaggio politichese: il fatto che **a** è un elemento di sinistra e **b** un elemento di destra, ogni altra considerazione è matematicamente condizionata dall'orientamento politico esplicitamente espresso dai numeri.

I numeri non hanno gambe, eppure, da quando si sono politicizzati, non si sa come, qualcuno riesce a fare il salto della quaglia, rendendo incomprensibile, ma matematicamente esatto e verificabile, ciò che appare logicamente assurdo.

Ei fu

Ei fu. Siccome fragili calotte di cristallo, le chiappe si staccarono dal dorso del cavallo

e al fantino, attonito, perduto il suo sedere, mancarono gli utensili per fare il cavaliere.

Ma senza quegli utensili non si può aver fortuna e i suoi poteri volano più in alto della luna.

Per gravità ricadono in cerca di un sedere, e le due chiappe trovano... ma senza il cavaliere.

Vincenzo Carollo

In virtù di questa importante attitudine della nuova classe politica dei numeri, ecco un virtuosismo matematico con cui possiamo far sparire un numero (ovviamente di sinistra) e dimostrare alla Ue che il debito pubblico dell'Italia è pura fantasia e ciò con tanto di postulato e relativa dimostrazione.

Postulato fondamentale dei numeri politici:

se di due numeri politici **m** ed **n** il secondo è, per ipotesi, dichiarato maggiore del primo, il primo non può essere minore del secondo (esigenza di par condicio). Insomma ogni relazione di disuguaglianza $m < n$ tra numeri politici risulta matematicamente impropria e arbitraria.

DIMOSTRAZIONE

Sia

$m = \text{Pil}$ (Prodotto interno lordo)

$n = \text{debito}$

Supponiamo vera e sensata la disuguaglianza $m < n$

Aggiungiamo **n** ai due termini della disuguaglianza e otteniamo

$m+n < 2n$

Moltiplichiamo ora i due membri per $(m-n)$

$(m+n)(m-n) < 2n(m-n)$

$m^2-n^2 < 2mn-2n^2$

Trasportiamo i due termini del secondo membro al primo membro, cambiati di segno

$m^2-n^2-2mn+2n^2 < 0$

$m^2-2mn+n^2 < 0$

$(m-n)^2 < 0$

Ora, il senso della disuguaglianza $<$ impone ad $(m-n)^2$ di assumere valore minore di zero, dunque algebricamente negativo; ma $(m-n)^2$, in quanto potenza ad esponente pari può assumere solo valore positivo. Dunque, l'ipotesi dell'esistenza di un numero **m** di sinistra (Pil) più piccolo del numero di destra **n** (debito), conduce ad una incongruenza matematica e va rigettata.

Come volevasi dimostrare, non può esistere Pil minore del debito e dunque possiamo affermare, Tre Monti contro uno: “Tutto va bene madama la marchisa”!

Vincenzo Carollo

ANNUNCI

Servizio gratuito per gli abbonati

4- **AFFITTASI**, in Castelbuono, **bivani arredato** (cucina-soggiorno e ampia camera matrimoniale e bagno) in zona centrale (tel. 0921 671299).

4- **VENDESI**, in Petralia Soprana, **struttura in ferro e lamiera** per baracca di mq 110 (tel. Macaluso, 338 8380559).

4- **VENDESI**, in Petralia Soprana, **cavalla indigena** età 12 anni, ben addestrata per la sella (tel. Macaluso 338 8380559).



Per info e modulistica: www.telefonoblu.it - per contatti: angela_fasano@yahoo.it - tel. 091 7828785 - 091 6256125

Rubrica a cura dell'avv.

Angela Maria Fasano

Disoccupazione: politici siculi, fate il *mea culpa!*

In queste ore difficili, in cui è in ballo il futuro del nostro paese, ci rivolgiamo alle giovani generazioni, che pagano il prezzo di un altissimo indice di disoccupazione e di un mercato del lavoro che li condanna ad una immeritata precarietà.

La situazione del mercato del lavoro nel nostro Paese è fotografata in un rapporto dell'Ufficio studi di Confartigianato in cui si rileva che tra il 2008 e il 2011, anni della grande crisi, gli occupati *under 35* sono diminuiti di 926.000 unità. Se a livello nazionale la disoccupazione delle persone fino a 35 anni si attesta al 15,9%, va molto peggio nel Mezzogiorno dove il tasso sale a 25,1%, pari a 538.000 giovani senza lavoro. Per non parlare della Sicilia, la regione con la maggior quota di disoccupati *under 35*, pari al 28,1%.

Mai prima d'ora una crisi aveva colpito così tanto i giovani. Questa volta non abbiamo avuto soltanto il congelamento delle assunzioni, anche una grande quantità di contratti temporanei non sono stati rinnovati. Di conseguenza, la disoccupazione giovanile nell'area euro è balzata in maggio al 20% con livelli più alti nei paesi con maggiore dualismo nel mercato del lavoro, dal 15% di prima della crisi. Certo, guardando ai dati che fotografano il malessere del mondo del lavoro è facile dire, oggi, che la crisi pesa sulle spalle dei giovani... ma, purtroppo, non sono i soli.

Difficili anche le condizioni di

chi deve rimettersi nel mondo del lavoro: in questo caso, è più agevole farlo se si è giovani e più inesplicabile se si è over 34. A conti fatti, pertanto, l'annosa problematica investe un po' tutti, grandi e piccoli. *La società fondata sul lavoro che sogna il riposo...* è lontana utopia! Qui la folla sogna, brama, anela stanchezza e frustrazione lavorativa! Cosa fare, allora, per arginare questo disperato fenomeno che sta trainando nel baratro dell'afflizione giovani e non? *In primis*, i nostri cari e *ligi* politicanti, dovrebbero riporre la mano sul petto e fare un *mea culpa* considerevole. In Europa i Paesi con i minori tassi di disoccupazione sono il Principato di Monaco (0%), Liechtenstein (1,5%), Andorra (2,9%), Norvegia (3,1%), San Marino (3,1%), Svizzera (4%) e Paesi Bassi (4,3%). Perché, l'Italia non può uniformarsi a tali dati? perché dobbiamo sempre essere – e la storia ne è testimonianza – il fanalino di coda del vecchio continente?

Mai la nostra Nazione si è distinta a piene lodi nel mercato dell'occupazione. Mai il mercato del lavoro italiano ha potuto raggiungere la *mitica soglia* del 10% di disoccupazione. Il guadagno del lavoro, il più dolce dei piaceri per l'uomo, in Italia è un frutto proibito. Attenzione, gente, tale veto non cade su tutti i cittadini. Il principio della parità di trattamento – tanto caro alla nostra Costituzione – in realtà è un ameno ricordo.

Prendiamo come punto di pre-

cipua analisi i politici e analizziamo ciò che accade in terra di Trinacria. Uno l'esempio: il caso di *Sicilia E Servizi* (spa che si occupa della gestione ed evoluzione della piattaforma telematica integrata della Regione siciliana), saltato alla ribalta in seguito ad una inchiesta pubblicata su *La Repubblica* nel 2010. **Numerosissimi i parenti di politici & co in procinto di essere inseriti nel bramato percorso del posto fisso nonostante il divieto previsto dalle leggi regionali.** Sono quasi tutti in lista d'attesa per la grande infornata di fine anno.

Nel dicembre 2010 la *new economy* siciliana ha proposto una massiccia stabilizzazione senza concorso. La società partecipata, senza alcuna evidenza pubblica, ha elargito il nostro denaro eludendo *ad hoc* l'articolo 20 della legge regionale n° 11 del 2010 che ha imposto il divieto di assunzione di personale nelle società partecipate della Regione siciliana!

Non si ha notizia di procedure concorsuali cui abbiano potuto partecipare, con pari diritto, tutti i cittadini nonostante Lombardo ed il suo governo proclamino equità e sbandierino trasparenza. Le pubbliche selezioni – garanzia del principio di concorrenza e parità di trattamento – peraltro obbligatoriamente caldate dalla legge Brunetta sono state abilmente abrogate da mani ben esperte. *Dura lex sed lex...* urlavano una volta i padri del diritto; oggi, invece, la *lex* è diventata prodotto da bancone: si utilizza a piacimen-

to secondo le esigenze del consumatore più astuto.

A questo punto si impone un quesito: che tipo di ardua selezione hanno dovuto superare i *delfini* dei politici per poter accaparrarsi il tanto anelato posto fisso? Che tipo di procedure son state applicate? Cosa è successo dal 2010 ad oggi? La questione non è rimasta eclissata nei meandri di mamma Regione poiché nel corrente mese il sindacato Cobas Codir ha annunciato di rivolgersi alla Corte dei Conti per stanare gli incarichi dati sottobanco ai "soliti noti". Si spera che in seguito a questa importante segnalazione si possa ritornare a percorrere i viali della legalità.

Noi, intanto, non vogliamo essere tristi spettatori di questo massacro generazionale. Occorre mettere un freno a tutta questa immoralità legalizzata dallo Stato e dai suoi amministratori. Per questo chiediamo ai lettori un piccolo contributo. Qualsiasi informazione circa possibili incarichi attribuiti senza il dovuto percorso della selezione pubblica, in ossequio al principio di meritocrazia, deve essere segnalato. La segnalazione, state sereni, potrete anche trasmetterla in forma anonima. Spetterà a noi, su vostro impulso, stanare gli imbroglioni! Chi non ha santi nel paradiso della Regione Sicilia potrà, quindi, fare affidamento su chi lotta quotidianamente per affermare i principi di legalità e legalità; principi tanto *cari* alla Costituzione ma poco *chiari* per gli attuali politicanti.

Caro bollette...

Ho apprezzato molto l'intervento dell'avv. Angela Maria Fasano, sullo scorso numero de

l'Obiettivo, che tratta il tema del caro bollette. Ho da aggiungere alcune considerazioni:

- è cosa prudente disdire tutti gli addebiti automatici delle varie utenze accreditate in banca. Prima che ci si renda conto di quello che è successo, sovente, la banca, forse, probabile, non volente, complice del sistema, ha già pagato. Della serie, per il malcapitato: "*Scapparu li vacchi e jamu circannu li cuddàni*". Oggi molte tabaccherie sono in grado di effettuare il pagamento di molti bollettini postali senza doversi recare in Posta.

- rifiutare sistematicamente ogni richiesta di cambio operatori tipo luce, acqua, gas, telefono se non ci si è prima documentati accuratamente. Oggi arrivano telefonate con proposte/promesse che hanno dell'incredibile e se anche tu dici di no può succedere che ti attivino

lo stesso un servizio non richiesto. A me è successo. Consiglio: riattaccare subito la cornetta.

Inizialmente con questi cambi di operatore/fornitore sembra di risparmiare, poi... arrivano le bombe, le tariffe aumentano in maniera esponenziale anno dopo anno. Per non parlare dei disservizi: i nuovi operatori figli della fantomatica liberalizzazione berlusconiana lasciano puntualmente molto a desiderare, per non dire di peggio. Non effettuano letture per anni né, tantomeno, manutenzioni. Ci sono ditte che sono rimaste mesi senza telefono. Pare inoltre che, in qualche caso, siano gli stessi operatori dei servizi storici che si sdoppiano rubandosi/dividendosi i clienti. Quasi lo stesso nome e lo sprovveduto cambiando fornitore finisce nella rete degli imprevidi. Due fornitori possono avere lo stesso numero verde, quando funziona, e lo stesso operatore? Accade! *C'è truccu*. Non si deve escludere che, alla fine, i crediti siano di una e i debiti dell'altra; pagherà Pantalone!

Cambio contatori, acconsentire solo dopo l'emissione dell'ultima fattura. Carta in mano, poi si riparte da zero.

Autolettura: non sempre funziona, le bollette poi riportano costi presunti. Da chi? In base al pregresso? E se il pregresso è cambiato?

E qui arriviamo alle conclusioni. La politica degli ultimi vent'anni non ha a cuore il cittadino, a parte episodi positivi come il decreto Bersani sulle assicurazioni auto. Perché ad ogni addebito presunto, storia infinita, non debba seguire sempre, per legge, successivamente un controllo dei contatori; *una vota si e nautra no*? Chi sbaglia deve pagare subito il doppio della richiesta presunta, ovviamente se mendace, quindi di più di quanto la buona Angela non abbia riportato, giurisprudenza alla mano, nel suo articolo. Ci hanno consegnati in mano a degli impuniti, per non parlare di Equitalia, ma questa è un'altra storia.

Infine agli anziani: non pagate se avete dei forti dubbi. Quando vi telefoneranno minacciando di tagliarvi la luce o altro, dite pure che li accuserete di maltrattamento nei confronti di anziano e vi riservate di telefonare ai carabinieri e informare la stampa. Funziona, sarà loro interesse cercare di mettere le carte a posto.

Vincenzo Raimondi

Le danze della politica

Sotto la coperta com'è dolce il teporino...!

Due candidati a sindaco di Castelbuono per il Partito Democratico, Mazzola e Norata, si sono cimentati nelle primarie, incontrandosi nelle piazze del paese dinanzi al pubblico. Ha prevalso per 22 voti Giuseppe Norata che vedremo alla corsa per la scomoda poltrona di primo cittadino. Di Norata non ci piace il modo di comunicare poco coinvolgente, poco stimolante, stantio, da stagionato catechista ancora appeso alla tunica di un clero per niente rivoluzionario. In lui notiamo, inoltre, atteggiamenti troppo in riga col partito, dunque anche l'ovvia difesa dell'operato dell'attuale sindaco che pone e dispone ancora parecchio.

Norata, espressione ciceriana all'ATO dei rifiuti, in una lettera ha ricordato che il centrosinistra vanta quattro amministrazioni consecutive "di cui le ultime due con un sindaco molto presente e determinato a portare avanti il programma di governo". Con parole così morbide come queste conquisterà il mondo cattolico e i voti di Mario Cicero. A braccetto si vola, come hanno volato gli asini, la munnizza differenziata (sempre meno però), la gastronomia (di qualità sempre più scadente), la cultura, i festivals e gli aerei di Grande Farfalla. Volano ancora... E vi pare niente?! Il resto conta ma

fino ad un certo punto, qui si continua a vivacchiare... rispetto ai centri in agonia. Consoliamoci...! Il "Titanic" qui non affonda, può inabissarsi al largo di Cefalù, dove c'è il mare maffionico, non nella campagna (elettorale) castelbuonese. Tranquilli...!

Nei futuri mesi vedremo ancora palchiscenici e vetrine per la celebrazione del politichese e del personale, più che dell'etica politica e della cura, dell'attenzione alla comunità tutta. Poco – si presume – potrà essere fatto in futuro per la popolazione in generale. Infatti i candidati mettono già le mani avanti: "La situazione economica del Comune non è felice...".

Ma sull'altro fronte politico cosa c'è? Ben poco. Per adesso un po' di confusione e disorientamento. Si cercano le strategie giuste. In paese si avverte l'esigenza di una realtà diversa, nuova, non precostituita e pare che anche i giovani si stiano muovendo. Ma sono fermenti in embrione, deboli, poiché in pochi si espongono e si esprimono. Probabilmente agiscono e si impongono ancora le comode posizioni e i favoretti personali trasversali del potere.

La "sveglia" de *l'Obiettivo* ha già squillato, ma la comunità ha bisogno di dormire un altro po'.

Ignazio Maiorana

Imprenditoria madonita Assolto Francesco Lena accusato di mafia

Secondo la recente sentenza del Tribunale di Palermo, l'imprenditore Francesco Lena non è implicato nell'inchiesta "mafia e appalti" che ha visto la condanna di mafiosi del Palermitano.

La buona notizia, oltre a sollevare la famiglia Lena, e la comunità castelbuonese nel cui territorio ricade l'azienda Abbazia S. Anastasia, tranquillizza anche noi de *l'Obiettivo* che nel giugno scorso abbiamo dovuto notiziare sul suo arresto. Se questa sentenza è quella definitiva, come ci auguriamo, accendiamo nuova fiducia nell'autorità giudiziaria e una certezza in più che la sana imprenditoria alla fine resiste a intemperie e imprevisti di questo genere. Rimane vivo però l'interrogativo: in casi come questi chi paga le pesanti conseguenze materiali e morali alle persone danneggiate ingiustamente dall'accaduto?

“La giustizia ha fatto il suo corso”

Il comunicato del sindaco

“Apprendiamo con grande piacere e soddisfazione dell'assoluzione dell'ing. Franco Lena dall'accusa di associazione mafiosa. Sicuramente tale assoluzione rende giustizia e dà anche serenità al territorio del Comune di Castelbuono che si conferma libero da qualsiasi condizionamento, ricco di una cultura che della legalità e del rispetto delle regole democratiche ha fatto elemento di forza per investire sul proprio futuro.

L'Amministrazione Comunale di Castelbuono su questa vicenda ha tenuto sempre un atteggiamento di rispetto nell'attività dei giudici e della difesa, avendo fiducia nel sistema giudiziario della Nazione”.

Lo spazio ai lettori

Castelbuono: “Il sindaco che vorrei..”

Questa estate sono tornato a Castelbuono dopo due anni di assenza. Come al solito ho trovato il paese vivo e rallegrato da feste e festicciole.

Sono ripartito a settembre inoltrato e chiaramente ho potuto notare la differenza tra la vita festaiola estiva e quella "normale" con i problemi di tutti i giorni. I giovani sono tornati a studiare o sono ripartiti per **lavorare in alt'Italia o all'estero**; le attività commerciali si sono ridimensionate a quelle che sono le necessità esclusive dei castelbuonesi.

Il sindaco Cicero, in questi anni con dedizione, ha svolto un lavoro di visibilità che ha dato al paese una notorietà esterna, a mio avviso, che prima non aveva. Come ogni amministratore pubblico, soprattutto negli ultimi anni, si è dovuto muovere con le **poche risorse** a sua disposizione. Naturalmente chi è soggetto a visibilità è anche oggetto a critiche o apprezzamenti.

Ormai il tempo è scaduto. Il mandato elettorale è al termine ed è giunto il momento di eleggere alla guida del paese il **nuovo sindaco**.

Da quanto ho potuto rilevare, parlando e chiedendo a quanti conosco, sembra che non vi sia ancora alcun nome meritevole per la imminente campagna elettorale.

Poiché Lei con il Suo giornale è sempre molto sensibile ai problemi castelbuonesi, vorrei suggerirLe di divenire un punto di riferimento per proporre una sorta di **sondaggio** tra i lettori e la gente comune, al fine di **individuare persone di fiducia**, rispettabili, oneste e di buona volontà che possano essere proposte come i candidati migliori, per il futuro di tutti i castelbuonesi e soprattutto dei giovani.

Distinti saluti.

Roma, 6 novembre 2011

Claudio Torri

Abbiamo già messo in pratica la Sua buona idea, gentile Claudio Torri, diffondendola con posta elettronica. Adesso anche attraverso la carta stampata i lettori-elettori possono apprendere del sondaggio e farci giungere la loro proposta via e-mail a: obiettivoscilia@gmail.com

Il sondaggio

(aperto fino al 1° marzo 2012)

Indicate più sotto nome e cognome, tra i cittadini di Castelbuono, della persona che più vi ispira fiducia come sindaco.

Aggiornamento cronologico

10.11.2011 **Ignazio Maiorana** proposto da M. Grazia Sottile
10.11.2011 **Giuseppe Norata** proposto da Marienza Maiorana
10.11.2011 **Gioacchino Cannizzaro** proposto da Alessandro Piro
11.11.11 **Antonio Capuana** proposto da Mario Ficarra
15.11.2011 **Daniele Marannano** proposto da Lorenzo Palumbo

Patto di stabilità

Il Comune obbligato a bloccare i pagamenti degli investimenti

Nello scorso numero *L'Obiettivo* ha ospitato un intervento del consigliere comunale Tumminello dal titolo *"Il Comune non paga, le imprese aspettano"*, che merita qualche chiarificazione per non indurre il lettore a conclusioni erranee e valutazioni che mettano in cattiva luce l'attività dell'Ente. Con questo scritto, perciò, desidero fornire un'informazione più completa ed esauriente (almeno spero) e di ciò ringrazio la direzione del giornale per l'ospitalità.

La carenza di liquidità delle imprese è un fatto che discende da una crisi di liquidità generalizzata, dipendente dal quadro economico complessivo. Per i fornitori del Comune, poi, occorre distinguere tra quelli che forniscono beni e servizi nell'ambito della spesa corrente da quella per investimenti. Su questi ultimi, il Comune è stato obbligato a bloccare i pagamenti, per quanto si dirà in seguito a proposito del patto di stabilità, mentre sulla spesa corrente i pagamenti avvengono con una certa regolarità. Il Comune, infatti, ha già effettuato pagamenti per circa 9,7 milioni di euro. Se escludiamo circa il 40% per il personale, la restante parte, pari ad euro 5,82 milioni, è destinata a favore di fornitori di servizi e beni. Restano da pagare nei prossimi giorni circa 500 mila euro. Per la spesa corrente, il Comune non è stato in grado di pagare entro 30 giorni, ma certamente lo ha fatto entro i 128 giorni, che è il tempo medio impiegato nella pubblica amministrazione. Tuttavia, non si può sottacere che il fondo di cassa del Comune è alimentato dalle riscossione delle entrate comunali, ma anche dai trasferimenti della Regione e dello Stato. Se queste non affluiscono con la stessa regolarità con cui il Comune fa i pagamenti, si realizza un disavanzo, che è stato superato ricorrendo ad anticipazioni del tesoriere comunale, proprio per venire incontro alle legittime aspettative di ricevere i pagamenti in tempi ragionevoli.

Diverso è il discorso per la spesa per investimenti, cioè per la realizzazione di opere pubbliche; per la manutenzione di strade, reti idriche e fognarie; per la manutenzione delle scuole e degli immobili comunali; per le spese tecniche di progettazione; per l'acquisto di beni durevoli. Ed infatti, qui si inserisce la questione del patto di stabilità. Preliminarmente, occorre ricordare che la funzione precipua del Comune è quella di erogare servizi per il soddisfacimento dei bisogni dei propri cittadini. Per tale finalità, in modo accorto e lungimirante, le amministrazioni comunali che si sono susseguite dal '93 hanno puntato a dotare il paese di adeguate infrastrutture, utilizzando le risorse a dispo-

sizione nel tempo: entrate proprie, avanzo di amministrazione, mutui. Molti degli investimenti, è noto, hanno una gestazione pluriennale dalla progettazione alla realizzazione, passando dall'ottenimento del finanziamento, all'affidamento all'impresa esecutrice dei lavori.

Ecco alcuni esempi di opere pensate parecchi anni fa e in corso di realizzazione. Sono stato eletto consigliere comunale per la prima volta nel '90 ed uno dei primi atti consiliari di allora fu l'accensione del mutuo di 450 milioni di lire per l'ampliamento della casa comunale, opera che successivamente ha richiesto ulteriori risorse per oltre 700 mila euro e che ancora ne necessita per la riapertura; la circonvallazione per Geraci Siculo era stata già indicata nel piano urbanistico comprensoriale del 1979 e per la sua realizzazione (con finanziamento comunitario) è stato richiesto un cofinanziamento comunale di 300 mila euro; la ristrutturazione della casa di piazza Margherita donata da don Marco Speciale ha richiesto una partecipazione finanziaria di circa 330 mila euro; la ristrutturazione di Palazzo Failla, acquistato dall'amministrazione Ciolino, è stata possibile con l'assunzione di un mutuo di circa 90 mila euro. Così, come avvenuto per le predette opere, in assenza di altre risorse finanziarie.

È di tutta evidenza, dunque, che in assenza di altre risorse finanziarie, se così non avessero operato le amministrazioni comunali, non avremmo avuto la possibilità di offrire ai cittadini ed alle imprese i benefici della realizzazione e dell'uso di tali infrastrutture. Ciò vale non solo per le risorse acquisite con mutui (per i quali sono stati fatti gli esempi), ma anche per quelle derivanti da entrate proprie del Comune e dall'avanzo di amministrazione. Queste ultime entrate, in particolare, sono state impiegate per dotare il Comune di un parco progetti idoneo a partecipare a bandi per l'acquisizione del finanziamento, ma non mano che fossero stati pubblicati dalla Regione, e per la manutenzione di strade e immobili comunali. Se così non fosse stato fatto, mi chiedo: con quali risorse finanziarie si sarebbero potute realizzare tali opere? Coloro i quali contestano l'operato delle amministrazioni Cicero, ovviamente contestando anche quelle precedenti, che l'iter di detti investimenti hanno avviato, prima di tutto, dovrebbero indicarne le alternative con esattezza e, caso mai, segnalare le occasioni mancate.

La situazione in cui ci troviamo, non mi pare che sia frutto di "scarsa capacità di programmazione", anzi è la conseguenza non solo della programmazione, ma perfino del-

la realizzazione degli investimenti programmati! Semmai, sono i tempi lunghi che dovrebbero essere contestati dai cittadini, sui quali in questa sede non è opportuno indagare, e non la realizzazione delle opere che restano sempre insufficienti rispetto al fabbisogno.

I predetti mutui sono stati concessi dal giugno 2005 al novembre 2006, in conseguenza di un iter avviato, ovviamente, in precedenza. Le regole del patto di stabilità, in quegli anni, erano diverse da quelle di oggi e cambiavano continuamente: si è passati, infatti, dal saldo obiettivo finanziario ai limiti di spesa per competenza e per cassa, fino ad arrivare (dal 2008) a quelle vigenti del saldo finanziario di competenza mista. In altre parole, esso è costituito dalla somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra gli accertamenti delle entrate e degli impegni delle spese correnti, e della differenza tra gli incassi e i pagamenti per la spesa per investimenti. Ebbene, gli incassi destinati agli investimenti derivanti da mutui, avanzo di amministrazione ed entrate proprie del Comune degli esercizi precedenti, non si computano ai fini del patto di stabilità, con la conseguenza che rilevano solo i pagamenti dovuti con la maturazione degli stati di avanzamento e/o la presentazione delle relative fatture. L'ulteriore conseguenza è che, nel caso in cui il volume di pagamenti da effettuare è superiore al limite del patto di stabilità, detti pagamenti non possono essere effettuati e devono essere rinviati al successivo momento in cui il saldo obiettivo del patto lo consentirà.

Certo, è una circostanza sgradevole per il Comune non onori i propri debiti a favore delle imprese che hanno effettuato i lavori, ma tant'è, queste sono le regole scelte dal governo italiano per rispettare gli impegni con l'Unione europea. Diversamente da altri stati membri dell'Unione che non hanno impedito di fare investimenti. Sarà causa della mole di investimenti attivati dal Comune, ma è altrettanto certo che tale problema non è solo del Comune di Castelbuono. Lo denunciano le associazioni di categoria che stimano la riduzione del 35% degli investimenti. Così come l'associazione nazionale dei comuni italiani che, solo in ultimo, il 3 novembre scorso, ha posto al governo nazionale tra le priorità lo "sblocco di una percentuale dei residui presenti nelle casse dei Comuni per poter pagare le imprese che hanno realizzato opere pubbliche" e che auspica, ancora, che "il tema dei ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese non può essere più affrontato con previsioni unilaterali e fortemente cen-

traliste. I Comuni sono debitori forzosi a causa delle regole del patto e pertanto basterebbe loro consentire di assolvere ai propri impegni".

È stato posto l'invito ad "attivare incisive misure per contrastare questi ritardi, quali la certificazione dei crediti". L'amministrazione lo ha già fatto, impartendo agli uffici apposita direttiva, formalizzata, da ultimo, con deliberazione della giunta del 14 settembre scorso, nella quale si legge: "indirizzare... a predisporre quanto necessario per l'attivazione della convenzione proposta dal Tesoriere comunale in ordine all'attivazione di anticipazioni a favore dei fornitori del Comune, previa attribuzione al Tesoriere medesimo di delega di pagamento".

Tuttavia, per completezza, non posso che fare rilevare che la normativa citata dal consigliere Tumminello, presentata come risolutiva a mo' di "uovo di colombo", consente il rilascio della certificazione dei crediti "nel rispetto dei limiti di cui agli articoli 77-bis e 77-ter del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133", cioè entro i limiti del patto di stabilità. Torniamo, dunque, al problema di partenza, se è vero come è vero che "Le regioni e gli enti locali assoggettati al patto di stabilità interno devono indicare nella certificazione il periodo temporale entro il quale procederanno al pagamento in favore delle banche e degli intermediari finanziari dell'importo certificato e le relative modalità, nel rispetto dei limiti consentiti" dal patto di stabilità stesso (vds. art. 1, comma 2, decreto ministeriale 19 maggio 2009).

In conclusione, ribadisco che l'amministrazione comunale è impegnata al rispetto del patto di stabilità per non incorrere nelle relative sanzioni; obiettivo, questo, che verosimilmente si realizzerà alla fine dell'esercizio, anche se al prezzo di bloccare una parte dei pagamenti dovuti. Nello stesso tempo, sbloccheremo i pagamenti dei crediti, certi, liquidi ed esigibili vantati dai fornitori non appena si concretizzeranno le condizioni, così come abbiamo già dimostrato di fare (con scelte coraggiose) con la citata deliberazione del 14 settembre, con la quale abbiamo autorizzato il pagamento di circa 200 mila euro. Deliberazione, questa, peraltro, contestata dal gruppo consiliare dell'opposizione anche con toni forti. Noi la nostra parte la faremo fino in fondo, come sempre; l'auspicio è anche che per l'avvenire le regole del patto possano cambiare.

Castelbuono, 20 novembre 2011

Giuseppe Fiasconaro
(assessore comunale al Bilancio)

Palermo

I Filarmonici di Busseto al "Politeama" Ed è allegria artistica, vero spettacolo

Esilarante concerto-spettacolo al Garibaldi-Politeama di Palermo nella serata dell'8 novembre, inserita nell'80ª Stagione organizzata dagli Amici della Musica.

Il pubblico è stato gradevolmente coinvolto dall'affermato quartetto dei Filarmonici di Busseto (Corrado Giuffredì al clarinetto, Giampaolo Bandini alla chitarra, Cesare Chiacchiaretta, fisarmonica e bandoneon, Enrico Fagone al contrabbasso) con brani di Verdi, Rossini, Villoldo, Jeanjean, Boccherini, Rota, Oshrat, Strauss "figlio", Piazzolla, Goodmann, Rodrigo, Ravel.

La peculiarità dei Filarmonici di Busseto è il proprio divertimento sul palco durante l'esecuzione dei brani, l'allegria che sanno contagiare al pubblico non solo con un repertorio prevalentemente vivace e orecchiabile, ma anche con una formidabile intesa tra artisti seri

– non seriosi e noiosi – che regalano la propria naturale vis comica senza però intaccare la maestria musicale. Un esempio? Arpeggiare coll'ingombrante contrabbasso posandolo orizzontalmente sulle gambe a mo' di chitarra anziché suonarlo all'impiedi, così ha fatto comicamente in qualche pezzo Enrico Fagone.

Alla tradizionale seriosità con cui nei grandi teatri gli artisti si presentano al pubblico questa volta si è sostituita la "briosità seria". I piccoli movimenti, l'instabilità fisica di artisti che sanno provocare anche divertimento per sé e per gli altri sono risultati veicolo di grande simpatia. Per niente ingessati, dunque, questi musicisti che hanno saputo creare un filo con gli spettatori in un teatro pieno di gente. I Filarmonici hanno completato il repertorio tra calorosissimi e lunghi applausi, hanno soddisfatto le ripetute richieste di bis da parte del pubblico e, infine, sono scesi in platea ancora suonando. Solo allora si sono riaccese le luci del



teatro.

Questo tipo di proposte permette ai fruitori di diventare ancora più amici della musica, assaporarla ugualmente e aggiungere all'ascolto quel sorriso di cui la società, in qualunque tempo, ha bisogno come vitamina di vita.

Ignazio Maiorana



Castelbuono: gli "Harmish" cantano per l'Auser

Canti e musiche popolari, un mix di tradizione e innovazione

La locale associazione Auser ha reso più coinvolgente e allegro il pomeriggio di San Martino alla Badia con le melodie del repertorio folk siciliano degli "Harmish", un giovane gruppo di musica folk composto da sei elementi e operante da circa due anni. L'appuntamento è stato realizzato con la collaborazione dell'Assessorato comunale Cultura e Turismo. Nella sala delle Capriate un folto pubblico.

Gli "Harmish" hanno indirizzato la loro attività alla riscoperta dei canti tradizionali della nostra Isola, donando nuove "energie" e nuove "coloriture musicali" ai singoli brani del loro repertorio di genere e stili diversi, dalle sonorità proprie del folk siciliano alle influenze del Maghreb, fino a giungere al sound balcanico e gitano. Tra i brani presentati "Nicuzza", "Ciuri", "Vitti na crozza" e, soprattutto, alcune tra le più belle canzoni tratte dal repertorio di Rosa Balistreri. Particolarmente coinvolgente e maestosa la voce del-

la cantante, Rossella Di Gregorio. Agli strumenti i maestri Salvo Capizzi (chitarra), Chicco Aledda (basso), Angelo Chiappone (sax), Alessio Tarrantino (percussioni e tamburi) e Mimmo Cardella (batteria).

Gradita dal pubblico l'esibizione del cantautore Salvo Taormina che, accompagnandosi con la sua chitarra, ha presentato due suoi brani che hanno donato delle forti emozioni agli spettatori.

Altra presenza significativa inserita all'interno del concerto è stata la struggente interpretazione di due canti del palermitano Giovanni Lamia, proposti magistralmente



dall'attore Rosario Terranova.

Il concerto degli Harmish è stato realizzato in totale gratuità da parte degli artisti, un aspetto che induce a riflettere, l'amore e la passione per l'arte possono ancora vincere le forti barriere economiche di questo periodo di forte cri-

si.

Purtroppo il concerto, scarsamente pubblicizzato, ha registrato soltanto un pubblico maturo costituito in prevalenza dai soci dell'Auser, i giovani erano quasi del tutto assenti.

Anna Studiale

La fine del capitalismo liberista

La FIAT disdice tutti gli accordi sindacali a partire dal 1° gennaio 2012

La FIAT andrebbe "socializzata" (non nazionalizzata) e affidata ad una serie di cooperative tra operai, impiegati e dirigenti, coordinate in consorzi, con una progettazione produttiva mirata alla sopravvivenza aziendale e ai posti di lavoro che rappresenta.

Socializzata significa restituita alla società; con quello che la famiglia Agnelli ha ottenuto dallo Stato italiano nella più svariate forme, la Fiat avrebbe potuto essere comprata almeno cinque volte. Ci sarebbe anche posto per giovani manager, pagati in maniera "umana", sulla base dei risultati, ma con stipendi non superiori a quattro volte la media tra salari e stipendi. La produzione andrebbe retribuita secondo i ritmi produttivi.

Gli utili dovrebbero essere reinvestiti, facendo salve le riserve per la ricerca, per generare nuovi posti di lavoro. Non si prevedono dividendi, né cassa integrazione, sostituita dalle riserve da utilizzare in circostanze particolari e con il beneplacito del CdA.

In una breve nota non è possibile dettagliare una progettualità del genere, ma si tratta di un sistema collaudato e altamente remunerativo per quanto riguarda il PIL nazionale. Si tratta di una formula da me anticipata nel 1992, nel mio libro "Contributo all'interpretazione del Magistero Sociale della Chiesa Ec. Paruzzo, Caltanissetta", e riassunta nella formula "cooperativismo integrale".

La fine del capitalismo liberista, che non potrà riprendere le redini della società, apre nuovi scenari industriali, dove il lavoro deve tornare ad essere la funzione prioritaria dell'uomo, e non occasione di sfruttamento per consentire enormi arricchimenti di pochi.

Rosario Amico Roxas

L'Obiettivo, l'informazione e la libera opinione volute e sostenute dai semplici cittadini.

Dai libri alla storia taciuta

L'UNESCO riconosce la Palestina come Stato membro, nonostante le minacce degli Stati Uniti e di Israele che sono i maggiori finanziatori dell'ente. A favore hanno votato 107 paesi, 14 contrari e 52 gli astenuti tra cui l'Italia. Alla politica internazionale non basta aver assistito indifferente all'Olocausto di un popolo.

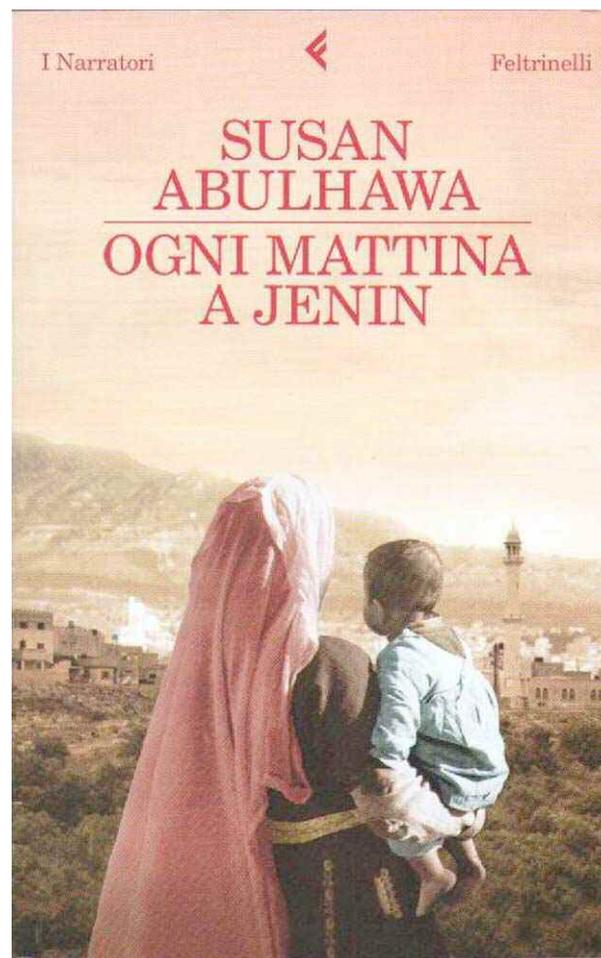
«Come può una parte del mondo abbandonare il mondo?» **Ogni mattina a Jenin** (edizione Feltrinelli, € 17) di Susan Abulhawa è la storia della Palestina, dell'esilio, dei campi profughi dopo la creazione dello Stato di Israele nel 1948. Alla nascita di uno Stato, all'indomani della seconda Guerra Mondiale, sembra *conditio sine qua non* la cessazione di un altro e l'olocausto cambia forme, nazionalità, ma ha sempre un unico risultato: annientare un popolo.

Nella fitta trama del romanzo si alza la voce del dolore e dell'orrore di uomini e donne che vivono la propria esistenza fra rifugio, esilio e struggente desiderio di ritornare alla loro terra, che nella lingua araba viene espressa con il termine *ghirba*. È la storia dell'appartenenza e dell'identità palestinese, della memoria, dei diritti violati, della dignità calpestata, fino ad arrivare alla diaspora. Un viaggio familiare e generazionale quello che l'autrice fa raccontare ad Amal (nella lingua araba vuol dire speranza), protagonista del romanzo. La propria storia si intreccia simbolicamente a quella del suo popolo dalla Nakba, la catastrofe per i palestinesi e la conseguente nascita dello Stato d'Israele, sino alla Seconda Intifada, passando attraverso la pagina oscura del terrorismo.

«La durezza trovò un terreno fertile nei cuori dei palestinesi e i germi della resistenza si radicarono nella loro pelle. La sopportazione diventò una caratteristica distintiva della comunità dei profughi». Quale il prezzo che si è dovuto pagare? L'annientamento della loro identità, della loro cultura e della loro terra. Esaltarono il martirio che li rendeva liberi e, nel campo profughi di Jenin, diventò il vero rifiuto dell'occupazione militare israeliana.

L'autrice paragona la Palestina ad una madre forte e perseverante, che custodisce la memoria della terra a cui un popolo appartiene, che la condizione dell'esilio rafforza, salda dentro il cuore e riemerge ad ogni alito di vita.

Grazie a questo appassionato libro si può rileggere la storia dal punto di vista dei vinti, ridando dignità e giustizia, annullando idealmente tutte le decisioni politiche dei potenti del mondo. Con lucida analisi, animata di pietà e amore, l'autrice scrive pagine ineguagliabili e di forte commozione sulla strage di Sabra e Shatila, un olo-

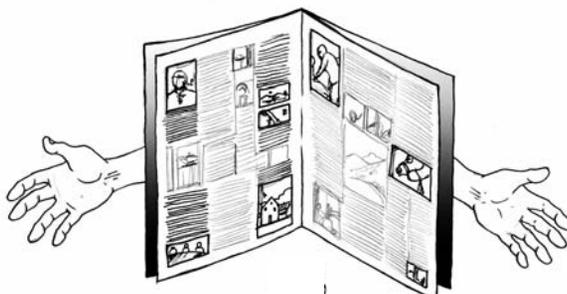


causto folle su inermi civili, considerato da Israele e dal mondo intero solo una missione di pace. «Il fuoco fu vomitato fuori dalle viscere della vendetta, dell'ingiustizia e della storia, alzando pennacchi di fumo dentro gli schermi televisivi di tutto il mondo». In realtà era solo un atto estremo di autodifesa di uno Stato, volontà di dominio e di sopraffazione. Molti civili furono ripudiati, incarcerati, torturati, umiliati ed esiliati solo perché volevano vivere la loro vita in quel luogo e con quel patrimonio che la storia aveva loro consegnato.

L'autrice, nel costruire la sua storia personale, non cerca colpevoli né vittime da sacrificare perché consapevole che i veri colpevoli sono stati i potenti. Né questo romanzo vuole essere un *je accuse* nei confronti del popolo israeliano che dipinge con toni di rispetto e di considerazione, ma è solo un voler dare voce ad una storia eternamente taciuta.

Maria Antonietta D'Anna

L'OBIETTIVO (H)A BRACCIA APERTE



Scriveteci!

Geraci, l'acqua nel "mortaio"

Dopo vent'anni il Distretto Minerario dà parere positivo alla richiesta di concessione dell'acqua Geraci ma l'Assessorato Energia rimanda indietro la pratica. Giuseppe Spallina: "Una chiara azione di boicottaggio per favorire altri imprenditori". Con una lettera aperta l'amministratore dell'Azienda chiede all'assessore Giosuè Marino di esprimersi in merito

L'Acqua Geraci ancora una volta fermata dalla burocrazia regionale. Quello che l'Azienda temeva, la riproposizione dell'ennesimo "cavillo", segnalandolo in una lettera inviata al presidente della Regione Raffaele Lombardo e all'assessore all'Energia Giosuè Marino lo scorso mese di ottobre, si è puntualmente verificato. Dopo 20 anni di istruttoria il Distretto Minerario di Palermo ha proposto di accogliere le istanze dell'Acqua Geraci e di concederle tutta l'area oggetto del permesso di ricerca ma i funzionari dell'Assessorato Energia

hanno rimandato indietro la pratica chiedendo all'Azienda il programma dei lavori e il progetto del complesso termale aggiornati, con l'opinazione che i tempi per realizzarlo non appaiono compatibili con la residua durata della concessione. Ciò conferma che si è ommesso di deliberare sulle istanze dell'Azienda per un ventennio assecondando gli amministratori comunali geracesi che vogliono favorire Antonio Mangia. Infatti, l'Acqua Geraci può realizzare il suo complesso termale, progettato dall'arch. Taor-

mina, con l'impiego di tre milioni di euro già accantonati in bilancio ed ha sempre chiesto ininterrottamente alle autorità minerarie, con varie istanze e con i programmi annuali dei lavori, la concessione dell'intera area del bacino minerario evidenziando che l'insufficienza dell'acqua a disposizione vanifica i notevoli investimenti già effettuati. Una vicenda che ancora una volta, attraverso una lettera aperta, l'amministratore unico Giuseppe Spallina ha voluto rappresentare all'assessore all'energia Giosuè Marino.

L'addetto stampa dell'Acqua Geraci

"Non ruberete il nostro lavoro"

Una pubblicità indignata, anticasta

Le originali e stuzzicanti trovate pubblicitarie dell'Acqua Geraci quest'anno assumono un altro sapore con l'immagine sopra riportata: quello della denuncia e della sfida.



È arcinoto come il potere politico da decenni cerchi di mettere le mani su una realtà imprenditoriale sana che ha messo in gioco capitale privato. C'è a chi fa gola questo gioiellino produttivo e lo vuole inghiottire. Occorre resistere e la Società Terme S. p. A. che imbottiglia l'acqua oligominerale delle montagne madonite lo sta facendo dignitosamente.

L'Obiettivo sui generis

Il crisantemo da... immortalare

Anche un cimitero può regalarci qualche piacevole meraviglia. Tra i tanti fiori di cui è adorno quello di Petralia Soprana, sventa alto su tutti questo enorme crisantemo, alto due metri e sessanta centimetri, orgoglio del custode Vincenzo Marannano che ogni giorno lo innaffia e lo coccola come fosse la sua creatura prediletta.



Il cimitero attende seri interventi di manutenzione da parte del Comune, ma intanto limitiamoci a goderci i fiori che adornano le varie sepolture e che la mite temperatura di questo autunno ha reso più belli e splendenti.

Pietro Puleo

L'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore Resp.: **Ignazio Maiorana**
Caporedattore: **M. Angela Pupillo**

Nel Comitato di Redazione
Maria Antonietta D'Anna
Marta Ragusa,

In questo numero anche gli scritti di:

**Rosario Amico Roxas, Vincenzo Carollo, Paolo Farinella,
Angela Fasano, Pietro Puleo, Vincenzo Raimondi,
Anna Studiale, Claudio Torri**

Vignette di **Lorenzo Pasqua e Gianluigi Redaelli**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

**Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Un doppio "caffè" a casa vostra!

Desideriamo ancora poter contare sul semplice abbonamento dei tanti amici, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di informazione libera.

Si può scegliere l'opzione:

- abbonamento di **10 euro** l'anno che dà diritto di ricevere a mezzo posta elettronica ***l'Obiettivo*** telematico a colori;
- abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa ***l'Obiettivo*** in versione cartacea ed anche telematica.

Come versare la quota annuale:

intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale ***l'Obiettivo***;
versamento a mezzo bollettino di conto corrente postale n. **11142908** oppure con bonifico (codice IBAN: **IT53R076010460000011142908** Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).